

Ristorante Pizzeria  
Specialità pesce e carne

*Hambre & Ca.*

Aperto tutti i giorni  
Domenica anche a pranzo

Viale Alcione, 115/A  
Tel.: 0 8 5 8 1 7 1 4 7  
Francavilla al Mare

Registrazione Tribunale di Chieti  
N. 5 del 29 maggio 1986 - Spedizione  
Abb. postale 70 % - Filiale di Chieti

Anno XXVII - Numero 1

Febbraio 2012

Euro 0,80

# Primo Foglio

Periodico francavillese di politica, cultura e informazione

Direttore Responsabile: Nando Marinucci

Redazione: Carlo Catena, Salvatore Napoletano, Michele Pezone,  
Rosalia Miceli, Luca Iezzi, Moreno Bernini, Federica Rapino, Cazzirro

Hanno collaborato:

Romolo Vitelli, Franco De Merolis, Anna De Medio, Arturo Stuard, Nello Vichi, Codacons

Tel.: 0854914644 - primofoglio@buendia.it - primofoglio@micso.net

Ristorante Pizzeria  
Specialità pesce e carne

*Hambre & Ca.*

Aperto tutti i giorni  
Domenica anche a pranzo

Viale Alcione, 115/A  
Tel.: 0 8 5 8 1 7 1 4 7  
Francavilla al Mare



## Disinformazione Sul Porto

Da Il Centro sabato 14 gennaio 2012- Pagina Francavilla Area Metropolitana

Francavilla. Giovedì la conferenza di servizi potrebbe riaprire il cantiere

### Porto, verso la ripresa dei lavori

*Ok le analisi, esclusa la presenza di rifiuti tossici*

Da Il Centro 31 gennaio 2012 - Pagina Francavilla Area Metropolitana

### Angelucci: "Il porto non è inquinato"

*E' solo una speculazione politica*

## Ecco la reale situazione

Quelli pubblicati sono i titoli di articoli apparsi su le colonne de **Il Centro**, nella pagina dedicata alla nostra città. Dagli stessi, e dalle dichiarazioni virgolettate e non, il lettore era indotto a credere che i lavori del porto si sarebbero riavviati senz'altro indugio. Che non vi era più nessun problema di carattere ambientale e sanitario e, anzi, secondo l'ex Sindaco **Roberto Angelucci**, per i rifiuti presenti (che assimila alle sostanze inquinanti): "...**basta un semplice smaltimento in discarica**", " **un investimento di circa mille euro**". Alla conferenza dei servizi preannunciata dall'articolo del 14 gennaio e svoltasi in Comune, giovedì 19 gennaio, oltre ai rappresentanti degli enti preposti erano presenti quelli del **Comitato Difesa Litorale Francavillese** ed anche il nostro giornale che hanno potuto ascoltare qual'è, invece, la situazione e quali sono stati i risultati delle analisi sulle acque e sul terreno della stradina d'ingresso al costruendo

porto (quella che parte dal ponte del Viale Alcione) fatte eseguire dal Comune e quelle effettuate dall'Arta. Le condizioni del terreno necessitano, intanto, che si metta in sicurezza la strada. Le prospettive del Porto? Queste non sono certamente quelle che ottimisticamente venivano annunciate nei detti articoli che, ancora una volta, si basavano molto sulle parole di **Roberto Angelucci** che si esprimeva, ancora, in questi termini: " **L'opera va conclusa**", " **e le analisi negative (quelle del Comune n.d.r.) sono un altro buon segno per invitare chi decide a essere tempestivo e a non far più aspettare Francavilla**". Una domanda all'ex sindaco Angelucci: **chi farebbe speculazione politica?** I responsabili dell'ARTA (cioè l'ente a cui spetta l'ultima parola) che hanno presentato i dati relativi alle loro analisi nel corso della conferenza dei servizi del 19 gennaio? **M.B.**

Segue a pagina 8



## VI E' STATA ANCHE UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

Atto Camera - Interrogazione a risposta scritta 4-05669

presentata da MARIA ANTONIETTA FARINA COSCIONI lunedì 11 gennaio 2010, seduta n.263 FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, BERNARDINI, MECACCI e ZAMPARUTTI. - Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.- Per sapere - premesso che: il 7 gennaio 2010 il personale del nucleo investigativo di polizia ambientale e forestale del Corpo forestale dello Stato di Chieti, e dei comandi della stazione forestale di Chieti e di Ortona, ha effettuato prelievi sulla spiaggia di Francavilla al mare; scopo di quei prelievi, come ha spiegato il comandante provinciale di Chieti del corpo forestale, «è quello di accertare gli eventuali livelli di contaminazione della spiaggia con sostanze tossiche, quali diossine, furani, mercurio, selenio e rame, al fine di scongiurare pericoli per la salute pubblica»; l'intervento fa seguito al precedente sequestro dell'autunno 2009, ed è stato disposto dal sostituto procuratore della Repubblica di Chieti Giuseppe Falasca, nel tratto di arenile oggetto di rilasciamento con sabbia proveniente dallo scavo del bacino portuale dell'approdo piccola pesca e turistico in via di realizzazione, anch'esso sotto sequestro -: da cosa sia stata provocata e a quali cause sia da attribuire la situazione di degrado e di inquinamento ambientale che è oggetto dell'inchiesta della procura di Chieti; quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano promuovere, adottare e sollecitare a fronte della situazione sopra descritta, per la tutela della salute delle popolazioni e la salvaguardia del territorio interessato dal fenomeno.

**A CHI TROVA PRIMOFOLGIO IN FORMA GRATUITA IN EDICOLA E SUPERMERCATI**

Siamo gratificati dell'attenzione che prestate ad un giornale che, dal 1986, dice quello che vuole e non si è mai piegato a subordinazioni politiche o a interessi particolari. Per ogni pubblicazione ci sono ore di lavoro gratuito, riunioni, rapporti con i nostri inserzionisti e collaboratori. PrimoFoglio è un giornale senza debiti grazie anche ai suoi sostenitori. Saremmo lieti se da lettori anonimi diventaste nostri abbonati. Grazie in anticipo.

### Abbonamenti a PrimoFoglio



Ordinario Euro 10,00

Sostenitore Euro 20,00 omaggio una pubblicazione

C/C Postale N.13841663

Associazione Culturale Buendia Via Pola, 35,E - Francavilla al Mare

# www.buendia.it

PrimoFoglio Giorno Per Giorno

Notiziario commentato su fatti, misfatti e immagini della città

Buendia Primofoglio sono anche su facebook

# LA CAMPAGNA "INGAGGIAMI CONTRO IL LAVORO NERO" ANCHE A FRANCAVILLA

di Federica Rapino



## SOS ROSARNO

"Ingaggiati contro il lavoro nero" è il nome della campagna di solidarietà proposta e portata avanti da Equosud allo scopo di sostenere l'agricoltura etica della Piana di Gioia Tauro. La campagna che si rivolge a gruppi d'acquisto, associazioni, sindacati, ed organizzazioni di solidarietà mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema legato allo sfruttamento del lavoro nero attraverso la vendita di arance biologiche ma soprattutto etiche perché frutto di lavoro regolarmente retribuito. Anche in questa occasione l'associazione Buendia e il nostro giornale PrimoFoglio non hanno fatto mancare il loro contributo grazie anche alla collaborazione di altre associazioni presenti sul territorio come L'Isola di Amantani, Legambiente, Uniti a Sinistra e Sinistra Ecologia Libertà. Così domenica 22 Gennaio presso Piazza Sirena era possibile acquistare con una spesa di 7 euro 5 kg di arance provenienti direttamente da Rosarno e contribuire così al finanziamento del progetto SOS Rosarno. Nato con il fine di migliorare le drammatiche condizioni di vita dei lavoratori immigrati impiegati nei campi, il progetto si inserisce in un contesto all'interno del quale la crisi econo-



Piazza Sirena 22 gennaio lo stand dell'iniziativa

mica ha accelerato le dinamiche dell'abbandono dei campi e dell'accaparramento delle terre da parte di grandi latifondisti. A due anni dalla rivolta di Rosarno, il territorio della Piana di Gioia Tauro rimane preda degli interessi degli speculatori. Le condizioni dei lavoratori immigrati continuano ad essere gravissime: lavoro nero, salari da fame, rifugi senza luce e acqua delineano una situazione non più sostenibile. La campagna SOS Rosarno si oppone a tutto ciò favorendo l'emersione dal lavoro nero grazie all'applicazione ai produttori di un prezzo equo che consente la regolarizzazione di tutti i lavoratori. Per questo SOS Rosarno è anche un progetto di resistenza

contadina, mirando a contrastare la nascita di un nuovo latifondo e contribuendo a sradicare l'idea secondo la quale il settore agricolo in difficoltà può reggersi esclusivamente sullo sfruttamento della manodopera immigrata. Contadini, braccianti e piccoli proprietari terrieri sono infatti le vittime di un sistema spietato basato su regole dettate da criminalità, grandi gruppi dell'industria agroalimentare e grande distribuzione. Come si legge sul sito equosud.org: "Noi non ci vogliamo stare. Per questo insieme ad alcune realtà locali della solidarietà con gli immigrati abbiamo deciso che bisogna rom-

pere questo circolo vizioso, che dal malessere crescente fa nascere il razzismo e mette poveri contro poveri a nascondere le reali responsabilità, politiche ed economiche, di questa situazione. Abbiamo deciso di mettere i poveri con i poveri e lottare:

- Per il recupero dell'agricoltura, quella sana, quella che si regge sui piccoli produttori, fondata sul rispetto verso la terra e verso l'uomo.
- Per la difesa del nostro territorio, ch'è premessa indispensabile a qualunque sviluppo sostenibile.
- Per la solidarietà e l'accoglienza verso chi viene a lavorare nella nostra terra e costituisce non solo una risorsa per la sopravvivenza dell'economia rurale ma anche una grande possibilità d'arricchimento umano e civile per un territorio sempre più spopolato e impoverito. Per tutto questo abbiamo messo insieme alcuni piccoli produttori della piana di Gioia Tauro, già da tempo avviati a metodi di produzione biologici e fermi nel rifiuto di qualunque sfruttamento dei lavoratori, siano italiani o immigrati. E li abbiamo messi a confronto con chi da anni, a Rosarno e dintorni, lotta a fianco dei lavoratori africani, in un contesto sociale a dir poco difficile. Abbiamo unito chi fino ad oggi ha resistito da solo, per portare avanti un'altra possibilità di futuro nella piana di Gioia Tauro. Perché un futuro diverso può nascere solo dalla solidarietà."

## Una bella soddisfazione

Pubblichiamo il testo di una mail arrivata a **Ernesto Bellafante** tramite la nostra redazione da parte de **La Ginestra Editrice** de L'Aquila.

*Buongiorno, come le dicevo la nostra casa editrice sta realizzando un'edizione delle "Novelle della Pescara" di Gabriele D'Annunzio da destinare alle scuole medie e ai bienni delle superiori. Durante alcune ricerche sulla morte del Vate, ci siamo imbattuti sull'articolo a sua firma (Ernesto Bellafante n.d.r.) apparso sul numero di "PrimoFoglio" di marzo-aprile 2011. La sua nota ci sembra, non solo degna di essere menzionata ma anche da riportare integralmente, in una scheda di approfondimento, sul libro che stiamo realizzando. In calce alla presente l'idea di come vorremmo inserire il suo articolo.*

**Prof. Maurizio Vicoli** -La Ginestra Editrice -L'Aquila

COMMENTO: Ci sentiamo gratificati dall'attenzione che la Casa editrice aquilana ha posto verso il lavoro del nostro collaboratore **Ernesto Bellafante** e sul nostro giornale. Questo contributo alla divulgazione culturale nelle scuole sono un'altra gratificazione per la nostra attività svolta con passione in questi anni.

La Redazione

## POESIE D'AUTORE

### 'A parentela

'A parentela è comm'a na cevetta:  
sente 'a puzza d'o muorto e s'avvicina:  
se piazza faccia e fronte d'a matina,  
e si nu vede 'a <<Naso 'e cane>>, aspetta.  
Po' sente 'e strille e allora s'arricetta  
cu 'a vesta nera, 'e llacreme, 'ammuiina.  
Chi abbada 'o carro e 'e sciure, chi cucina  
e chi appripa l'urdema tuletta.  
'A vedova ca chiagne cu 'e guagliune,  
e lloro a cunfurta; ma, adduranno  
ca n'hanno avuto niente 'e carugnone,  
a uno a uno senza salutà,  
s'a squagliano p'e ggrare rusecanno.  
'O sotterrano prima 's'o purtà!

Raffaele Viviani



a cura di Salvatore Napoletano

### Glossario

-<< Naso 'e cane>> = la morte (il teschio) -ggrare = scalini  
-s'arricetta = si intoletta -rusecanno = borbottando

## LAPSUS

SENSUALE - SESSUALE

(Quasi sempre sono ...strettamente collegate tra loro!)

di Serio Faceto

COMPERARE - COMPARARE

(Prima di "comperare" sarebbe meglio ..."comparare" )

## D'Annunzio, il cinema e il caso di Cabiria

Quando nel 1914 nelle sale cinematografiche italiane comparve il film Cabiria furono in molti ad essere conquistati dalla magnificenza dell'opera e dalle potenzialità del nuovo mezzo espressivo. Di fatto ancora oggi gli storici del cinema considerano Cabiria uno dei capolavori indiscussi del cinema muto italiano e mondiale. All'epoca, il grande successo del film fu garantito anche dalla presenza di D'Annunzio, scrittore già noto ed affermato. Sebbene il ruolo del vate fu piuttosto marginale rispetto a quello ricoperto da Giovanni Pastrone, vero ideatore e regista del film, l'apporto di D'Annunzio risultò cruciale. La sola presenza dello scrittore, il quale compose le didascalie che accompagnavano le immagini, garantì al film un traino pubblicitario senza pari, contribuendo notevolmente al successo commerciale della pellicola. Cabiria finì così per sancire il punto di contatto tra il filone storico e il genere decadente e simbolista, destinato ad avere grande fortuna nella produzione cinematografica italiana. Frutto di uno sforzo produttivo eccezionale, Cabiria fu il film italiano più lungo mai prodotto fino a quel momento. La grandiosità dell'invenzione scenografica, le innovazioni tecniche introdotte da Pastrone e dall'operatore Segundo De Chomon garantirono il successo dell'opera, la quale per lungo tempo venne considerata opera esclusiva del solo D'Annunzio. Il poeta, eccellente prestanome, per la stampa ne divenne così l'ideatore e il regista. Si trattava dunque di una raffinata operazione commerciale alla quale D'Annunzio si prestò di buon grado. Sebbene in quegli anni gli intellettuali italiani erano restii a considerare il cinematografo come una forma d'arte autonoma, D'Annunzio fu il primo ad intuire le possibilità del nuovo mezzo. Grazie alla sua diffusione fra i ceti più bassi, il cinema costituiva per il vate lo strumento più adatto ad affinare ed elevare il gusto popolare. Se da un lato lo scrittore pescarese continuava a sostenere la concezione di un'arte elitaria, dall'altro non rifiutava la modernità rappresentata dal progresso tecnico e scientifico, lamentando il sottoutilizzo del nuovo mezzo espressivo. L'artista, in virtù del prestigio della sua opera letteraria, conferiva nobiltà al "volgare" cinematografo, ma allo stesso tempo se ne avvaleva per alimentare il suo personale mito conquistando quantità di pubblico sempre maggiori. Nascevano così i concetti di industria culturale e di cultura di massa di cui D'Annunzio fu di certo un perspicace anticipatore.

Federica Rapino

# Se la "fantasia" va al potere

di Cazzirro



Tra i compiti di un foglio locale come il nostro crediamo ci sia anche quello di fornire ai lettori e al popolo la possibilità di riflettere sul modo di essere rappresentati nella casa comunale. Voglio evidenziare una battaglia a favore di un quarto del contado - via nazionale Adriatica - che il Consigliere di centrodestra **Franco Moroni** - il più votato tra i consiglieri comunali nella tensione popolare del 2011- testardamente combatte qualsiasi sia il borgomastro di turno. E così, dalle pagine de Il Centro, nel novembre dell'anno 2010 si scagliava con fierezza contro il Di Quinzio e nel dicembre dell'anno 2011 (a cadenza annuale quasi) lo faceva contro il novello capo contado Luciani. Nulla di strano per un oppositore. Il curioso è che annualmente organizza una *caccia al ratto*, si fa riprendere con la preda contornata da alcuni venditori della zona e udite, udite argomenta con le stesse parole le identiche accuse ai due diversi governi del contado, profendendo con due scriventi diverse di quel foglio quotidiano (vedi estratti pubblicati). Quando si diceva "la fantasia al potere".

Testi e foto da IL CENTRO 7 novembre 2010

## Topi, scarafaggi e puzza sull'Adriatica di Francavilla Moroni accusa il Comune



Moroni con il "trofeo di caccia" nel 2010

«L'amministrazione non è in grado di intervenire neanche nell'ordinaria manutenzione delle caditoie e dei pozzetti stradali per la raccolta delle acque piovane, che si trovano in uno stato di abbandono assoluto». (g.g.)

Dichiarazione identica a quella 2011

Testi e foto da IL CENTRO 15 dicembre 2011

## Moroni: «La città in stato di abbandono»

Il consigliere accusa: nessuna manutenzione, via Nazionale è invasa dai ratti

Il consigliere Franco Moroni si scaglia contro il sindaco, Antonio Luciani e la sua giunta, sostenendo di «non essere in grado di intervenire neanche nella ordinaria manutenzione delle caditoie e pozzetti stradali per la raccolta delle acque piovane», sostiene il consigliere. E



Moroni con il "trofeo di caccia" nel 2011

Dichiarazione identica a quella 2010

# MERRY CRISI

Un'indagine sul commercio cittadino in periodo natalizio

La citazione tratta dal tormentone natalizio di quest'anno, Merry crisi, versione ironica della ben più nota Happy Christmas di John Lennon, oltre a regalare un sorriso agli amanti delle invenzioni del geniale Maccio Capatonda, è funzionale in primis alla definizione della situazione che stiamo vivendo. Nel giro di pochi anni infatti, come suggerisce cinicamente la canzone, si è passati dal classico "Felice Natale" a "Felice Crisi". Di fatto, il periodo festivo appena trascorso è stato pesantemente condizionato dall'attuale situazione economica. La nostra città da questo punto di vista di certo non ha rappresentato una felice eccezione, piuttosto ha confermato l'andazzo generale dell'economia nazionale. Girando tra i diversi negozi del nostro comune con l'intento di raccogliere delle testimonianze al riguardo e verificare quanto i fatti degli ultimi mesi avessero realmente intaccato le vendite di alcuni negozi di abbigliamento della città, ho avuto modo di riscontrare una situazione tutt'altro che rosea. Le risposte per quanto prevedibili delineano nei fatti un quadro molto grave. I commercianti intervistati, quasi all'unanimità hanno descritto la loro situazione con parole che ben lasciano trasparire delusione e preoccupazione. Sebbene da diversi anni si andava registrando un progressivo calo delle vendite, il periodo festivo appena trascorso ha decisamente rappresentato il momento più negativo degli ultimi anni, pienamente incarnato da un Natale molto deludente. La speranza dei commercianti è stata così riposta nei saldi, i quali se per alcuni proprietari hanno rappresentato l'opportunità di un leggero miglioramento delle vendite, per altri hanno paradossalmente rimarcato la difficile situazione del periodo. Non a caso alcuni negozianti si sono visti costretti ad applicare sconti sulla merce prima dell'effettivo inizio dei saldi. La consapevolezza che si tratti di una crisi generale che coinvolge

tutti i campi, non fa ben sperare. Come ha avuto modo di affermare la proprietaria del negozio **Olimpic**, la signora **Luciana Perrucci**, il clima di incertezza con il quale si è aperto questo 2012 si riflette in primis sui consumi secondari dei cittadini, i quali tendono così ad effettuare acquisti solo quando risulta strettamente necessario, confermando una tendenza generale sempre più attenta a gli sviluppi della situazione economica del paese. Lo stesso quadro è riportato anche da alcuni dei proprietari dei negozi presenti in Viale Nettuno, i quali inoltre respingono fortemente l'idea secondo la quale la liberalizzazione degli orari possa portare degli effettivi benefici alle loro attività. Un'eventuale iniziativa in tale senso è ritenuta contro produttiva - oltre che inutile. La proprietaria di **Diana Boutique**, la signora **Diana Santalucia**, di fatto ha ripetutamente affermato, anche con toni accesi, che l'eventuale liberalizzazione degli orari di apertura non agevola la ripresa economica di questo tipo di attività, piuttosto potrebbe addirittura danneggiarla. A fronte di una mancanza generale di clientela, tenere aperte le attività per più tempo non invoglierà i clienti a compere; allo stesso tempo i proprietari per mantenere i negozi aperti in orari non convenzionali, vedrebbero aumentare le spese di gestione dell'attività. Così se l'idea della liberalizzazione degli orari in linea teorica ed in contesti più vivi e dinamici potrebbe risultare un esperimento interessante, i negozianti francavillesi proprio in virtù della specifica realtà della nostra città tendono a respingerla con fermezza.



di Federica Rapino

# CATTIVIT

di Serio Faceto

I parlamentari italiani "nominati" dai partiti (non eletti!) percepiscono un rimborso mensile pari a 3690/4180 euro per i rapporti "eletto" (?!)/elettori !.

# OSSERVAZIONI FLASH

**EPPUR ...SI MUOVONO** Lo confesso, faccio parte di quella "categoria" di cittadini che oggi viene tanto "criminalizzata", in quanto "colpevole" di avere solo 65 anni e di essere in pensione "a tradimento"! Poco importa se poi questa specie di "appropriazione indebita" (la pensione) di un diritto è frutto di 35/40 anni di contribuzione e magari di una vita lavorativa molto impegnativa, come nel caso di coloro, tra gli altri, che hanno svolto lavori usuranti e/o stressanti, "conditi" con percorrenze annue di 50/70 mila km. E' noto a tutti il contributo "sociale" di genitori e nonni, senza il quale tantissime famiglie e molti giovani avrebbero seriissimi problemi di sopravvivenza. Quale migliore ammortizzatore sociale di una solida famiglia (di pensionati) alle spalle? Senza dilungarmi sull'argomento, ormai dato perfino per scontato, vorrei aggiungere un ulteriore contributo di tipo statistico che la dice lunga sull'importanza economica della suddetta "categoria". Secondo quanto riportato dalla rivista Auto Mese di gennaio 2012, il mercato dell'auto ha fatto registrare, nel 2011, un calo dell'11% rispetto al 2010. Nel segmento statistico che riporta l'età di chi ha comprato un'auto nuova risulta che l'unico dato positivo, cioè il + 14% è quello relativo alla "categoria" degli over 65! E allora?

**SPREAD** Questo termine si è meritato l'Oscar mediatico del 2011! Questo indice (differenziale), per quello che mi è dato di sapere, è legato quasi unicamente all'affidabilità di uno stato, nel senso del grado di solvibilità del debito contratto con il mercato. Il tasso standard di riferimento è quello della Germania, cioè del paese europeo considerato come il più affidabile. Molti personaggi politici e non si sono cimentati nell'assegnare allo "spread" diverse valenze politiche ed economiche, attribuendo a questo o a quello la responsabilità della sua oscillazione. Si è ecceduto, per esempio, nell'accostare il suo valore (in un modo o nell'altro) alla figura dell'ex presidente del consiglio. I problemi creati dal governo Berlusconi non erano, purtroppo, legati solo allo spread ma a tutt'altre incapacità di gestire una crisi così globalizzata. A consuntivo sembra che l'interrogativo principale sia proprio questo: è stato Berlusconi a fare innalzare lo spread o è stato lo spread a fare "abbassare" Berlusconi?

S.N.



# CROCE BLU

Servizio Ambulanze Francavilla di ENZO D'ALESSANDRO S.r.l.



## 085 4911313

Trasporto infermi nazionali e esteri  
Ricoveri e dimissioni ospedaliere  
Postazioni fisse per manifestazioni sportive

Via Nazionale Adriatica Sud,5 Francavilla al mare CH



**Pagare o non pagare ? Questo è il shakespeariano dilemma. Non volendo entrare nel merito della legittimità della richiesta volentieri pubblichiamo, un parere molto articolato che abbiamo ricevuto dall' Arch. Arturo Stuard.**

# Parere pro-veritate

Il Consiglio Comunale di Francavilla al Mare ha approvato la deliberazione n.42 del 15 novembre 2011, avente per oggetto "Recupero dei canoni dovuti al Comune di Francavilla al mare per terreni gravati da censi, livelli ed enfiteusi. Revoca delibera n°98/2007 e ridefinizione dei criteri." In particolare si riscontra che al punto n.3) del dispositivo della richiamata deliberazione di C.C. n.42/2011 che il Consiglio ha statuito espressamente: "di determinare il valore del canone per tutti i terreni compresi nel territorio Comunale, .. omissis.." La indicata generica dizione utilizzata dal Consiglio appare di difficilissima comprensione, in quanto, deve ritenersi che anche le aree demaniali, gli alvei dei fiumi, le fasce di rispetto stradale, le aree di pertinenza pubblica compresa, ad esempio, quella cimiteriale sono oggetti dell'interesse amministrativo del suddetto provvedimento. Oppure, forse, si è nella probabile ipotesi di ritenere che il suddetto provvedimento intende far riferimento spaziale a "fondi rurali", ovvero a quelle superfici territoriali destinate all'agricoltura, ricompresi nell'ambito del territorio comunale assoggettati a "Contratti d'enfiteusi". Per quanto noto, così come pubblicato nel sito internet "www.scribd.com/doc/77211887/Francavilla-contratto-enfiteusi", si è appreso che il Comune di Francavilla, nel secolo scorso, ha stipulato "Contratto d'enfiteusi" con contadini del luogo per l'uso agricolo dei terreni di proprietà del medesimo Comune. Detti ambiti territoriali, o meglio fondi rurali, seppur descritti in via generica e sommaria nel Contratto d'enfiteusi, non risultano dichiarati in appositi documenti del Piano Regolatore Generale ai sensi della lettera c), punto 3 dell'art. 9 della L.R. 12 aprile 1983, n.18, dato che detti contratti generano obbligazioni giuridiche, che se confermate, in sede di approvazione degli strumenti urbanistici, avrebbero condizionato le scelte di pianificazione urbanistica comunale alla obbligatoria riconferma dei suddetti ambiti territoriali alla destinazione agricola. Condizione questa che allo stato dei fatti non si è verificata. Appare utile far notare che la materia dell'enfiteusi è disciplinata dal Codice Civile al Libro Terzo, della proprietà, Titolo IV dell'enfiteusi, agli articoli 957 e seguenti. L'enfiteusi consiste in un diritto di godimento su una proprietà altrui con l'obbligo da parte dell'enfiteuta

di migliorare il fondo rurale e dipagare al concedente un canone periodico consistente in una somma di denaro, ovvero in una quantità fissa di prodotti naturali. L'enfiteusi è un istituto contrattuale che non trova più applicazione ai giorni nostri ma che nel secolo scorso fu molto utilizzato per consentire, per un verso, ai proprietari di poter curare e rendere produttivi i loro possedimenti rurali e, per l'altro, ai contadini di poter disporre fondi per la coltivazione utili per il loro sostentamento e sui quali poter esercitare un concreto dominio con la prospettiva di potere eventualmente diventare essi stessi proprietari attraverso l'affrancazione. Detti contratti, che è bene precisare sono di natura privatistica, inesorabilmente hanno perso la loro originaria finalità e quindi, di conseguenza, hanno subito un sostanziale affievolimento della loro efficacia e validità giuridica per l'intervento di diverse leggi e regolamenti a livello statale, regionale e comunale nelle materie afferenti l'utilizzo e la salvaguardia e valorizzazione del territorio e laddove queste hanno affermato con sempre maggiore forza la supremazia dell'interesse pubblico nelle scelte della pubblica amministrazione. La suddetta normativa intervenuta, nella materia di cui si argomenta, ha avuto inizio con la promulgazione della legge urbanistica nazionale del 17 agosto 1942, n.1150, la quale ha di fatto inteso garantire la preminenza dell'interesse pubblico su quello privato riguardo all'uso del territorio. Non può sfuggire all'attento osservatore che per statuire tale principio fondamentale del preminente interesse pubblico il Parlamento (allora fascista) dovette approvare la legge nel caldo periodo ferragostano, cioè quando gli italiani amavano (ed amano tutt'ora) andare in vacanza. Tale principio è stato ribadito ed ulteriormente rafforzato in termini giuridici del diritto urbanistico dalla Regione Abruzzo in occasione della approvazione della storica legge 13 aprile 1983, n.18 avente per oggetto "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo" allorché, statuisce all'art. 1 "Gli obiettivi e finalità della legge" ed in particolare precisa al punto

8) del medesimo articolo 1 "la riaffermazione della rilevanza pubblica dei processi di trasformazione del territorio ai vari livelli del Governo locale". Preciso quanto sopra è il caso di chiarire che le prescrizioni tecniche e giuridiche delle destinazioni d'uso del territorio statuite dagli strumenti urbanistici ed in particolare da quelli di carattere generale, come ad esempio i Piani Regolatori Generali, possono spiegare tutta la loro efficacia solo se conformi alle norme di legge di riferimento. In tal senso la previsione urbanistica di una destinazione d'uso preordinata dallo strumento urbanistico generale è efficace se non è sottoposta ad alcuna limitazione o vincolo derivanti da contratti negoziali assunti dalla pubblica amministrazione che ne impediscono l'uso e quindi la conformità alle norme legislative. A tal riguardo, e per esemplificare quanto detto, è sufficiente far notare che se la previsione dello strumento urbanistico generale è quella di volere realizzare una strada o una altra destinazione d'uso su una porzione del territorio al fine di garantire l'interesse pubblico, è pacifico che, nel contempo, la pubblica amministrazione è tenuta a rimuovere, attraverso le norme di riferimento, tutto ciò che potrebbe impedire la realizzazione della scelta urbanistica compiuta. Quindi se il Comune ha concesso attraverso appositi e legittimi istituti contrattuali a contadini (privati) l'uso di fondi rurali di sua proprietà per la coltivazione utili per il loro sostentamento, nel disciplinare l'uso del territorio, attraverso lo strumento urbanistico di riferimento, deve tener conto degli istituti contrattuali esistenti garantendo nel contempo l'interesse pubblico che deve comunque e sempre presiedere la scelta. In tal senso se il Comune non conferma per i territori interessati dagli indicati istituti contrattuali le destinazioni d'uso che sono alla base del vincolo contrattuale determina inesorabilmente la estinzione degli stessi istituti contrattuali, assumendosene tutte le responsabilità conseguenti e derivanti. Relativamente al campo d'interesse del presente parere appare utile far notare che la Regione Abruzzo con la legge urbanistica regionale n. 18/1983 ha

specificatamente inteso salvaguardare il territorio destinato alle attività agricole con un apposito ed ampio apparato normativo di cui al Titolo VII denominato "Tutela e trasformazione dei suoli agricolart.68 e segg.. Il suinducato apparato normativo, oltre che ad aver ben definito l'effettivo significato di destinazione agricola dei territori interessati a tale uso, ha introdotto per gli stessi una serie di incentivazioni e condizioni premiali di natura tecnica, economica e fiscale. E' di tutta evidenza che nel caso di Francavilla al Mare i contratti di enfiteusi previgenti alla entrata in vigore della L.R. n.18/1983 se non potevano essere riferiti ai territori agricoli così come disciplinati dalle norme prescrittive di cui al Titolo VII della medesima L.R. n.18/1983, le quali è bene nuovamente precisarlo, sono quelle che classificano il territorio a tale particolare destinazione d'uso, devono essere considerati estinti. Si osserva, altresì, che il Comune di Francavilla al Mare ha adottato il Piano Regolatore Generale nell'anno 1981, il quale è stato approvato definitivamente nell'anno 1989, cioè in piena vigenza della Legge Urbanistica regionale n.18/1983. Il Piano Regolatore Generale di Francavilla al Mare, ancora oggi vigente a tutti gli effetti di legge, nel procedere alla pianificazione del territorio comunale non ha in alcun modo inteso tutelare (e/o riconfermare) le obbligazioni di cui ai contratti d'enfiteusi, dato che ha modificato, attraverso nuove e diverse previsioni urbanistiche, gran parte del territorio originariamente destinato all'agricoltura. In conseguenza di tali determinazioni assunte dal Comune, che è bene ricordarlo è il legittimo proprietario dei terreni oggetto del regime enfiteutico, i contratti d'enfiteusi sono tutti decaduti, ovvero estinti, per tutte quelle parti di territorio non classificate dal P.R.G. come zone destinate all'agricoltura ai sensi e per gli effetti della L.R. n.18/1983 nel testo in vigore. Stante quanto sopra esposto, a modesto parere del sottoscritto, è di tutta evidenza la palese illegittimità del provvedimento di cui alla deliberazione di Consiglio Comunale di Francavilla al Mare n.42 del 15 novembre 2011 dato, peraltro, che lo stesso non permette di comprendere compiutamente in termini giuridici a chi sia rivolto lo stesso provvedimento relativo alla osservanza delle obbligazioni enfiteutiche. In buona fede

**Arturo Stuard**  
Architetto - Urbanista

La nostra vita è un viaggio miracoloso, pieno di sorprese e di sfide, colmo di gioie e dolori, che pullula di pensieri, sentimenti, esperienze, c'è benessere e c'è malessere, bontà e cattiveria, salute e sofferenze fisiche. Il nostro modo di vivere, i nostri comportamenti derivano da una serie di ragioni; la nostra sostanza biologica, le nostre abitudini, le nostre emozioni, i nostri condizionamenti; ma si conduce la nostra esistenza anche in base al nostro modo di ragionare, al nostro modo di agire, ai nostri principi e ai nostri doveri. In ogni situazione, anche la più improvvisa e scabrosa, bisogna sempre trovarne il senso, ossia la causa che l'ha generata, al fine di ottenere quei risultati che meglio possono aiutarci ad affrontarla, questa è la filosofia che Aristotele definì: "Saggezza pratica". Non sempre sarà possibile modificare le circostanze ma si può sempre cambiare il modo di interpretarle, il modo con cui le interpretiamo e le accettiamo senza riserve, questa è "La filosofia della vita". Tutti più o meno, abbiamo una nostra filosofia di vita, ma non tutti sappiamo articolarla e usarla in maniera precisa e imprescindibile. La nostra filosofia di vita, la dobbiamo esaminare come un medico esamina il nostro corpo, come il meccanico esamina la nostra macchina, come un psicologo esamina la nostra psiche. Socrate ha proclamato che "La vita non esaminata non è degna di essere vissuta". Come la gente impara a conoscersi

## BREVI CENNI SULLA FILOSOFIA DELLA VITA

dal punto di vista fisico al fine di riuscire a conservarsi in buona salute; altrettanto la gente dovrebbe imparare a conoscersi psicologicamente, in modo di poter mantenere il benessere delle proprie necessità emozionali e di poter regolare i propri comportamenti. Comprendere le forze che regolano la propria personalità, le proprie abitudini, i propri gesti, le proprie ambizioni e avversioni, è un procedimento necessario alla propria crescita personale. Non è il corpo che deve essere esaminato, ma la nostra anima, in modo che sia la più eccellente possibile. Per ogni uomo che voglia essere alla sua natura pensante, la pratica filosofica potrebbe essere l'occasione che lo differenzia, che lo porterebbe all'altezza della sua vita e a capire il mondo in cui vive. Noi possiamo modificare la nostra filosofia di vita in base all'esperienze vissute che si sono concretizzate, tali sono "I momenti della verità". Un incidente, una malattia, la perdita di una persona cara, la fine di un matrimonio, la perdita del lavoro, sono questi i momenti che per la loro impossibile soluzione e per la loro impossibilità di sottrarsi, procurano insostenibili sacrifici e malesseri che possono durare anche per parecchio tempo. Il nostro volto non sempre è riconoscibile, i nostri sentimenti sono confusi, le nostre passioni flebili, le nostre aspirazioni del tutto

indeterminate. Nel silenzio della nostra interiorità, la nostra vita ci chiede quello spazio e quel tempo senza il quale ciascuno di noi perde la conoscenza di se stesso. Ed in questi frangenti che deve operare la filosofia della vita per riequilibrare i nostri sentimenti, le nostre passioni, le nostre aspirazioni, essa in sostanza, nella sua quasi totalità, è in quella virtù capace di accontentarsi di ciò che è possibile ottenere e non desiderare ciò che è irraggiungibile. Ancora una volta "la giusta misura" si ripresenta come contenimento dei propri desideri, ed è il segreto anche della felicità degli uomini, e della così detta "ragione della felicità" tanto agognata dai filosofi;

alla quale si rifà chiaramente anche Einstein con il suo avvertimento: "Tutto dovrebbe essere semplice come può esserlo, ma non di più". La nostra filosofia della vita ci aiuterà a stare a galla se faremo naufragio, ma ci potrà essere utile anche nei tempi buoni, aiutandoci a sfruttarli meglio. Nei momenti buoni nessuno mai si pone domande, tutti si godono i meriti, quando le cose invece vanno male, tutti si sentono filosofi, pronti ad addossare la colpa a qualunque altro. Nessuno di noi abita il mondo, ciascuno di noi ha la propria visione del mondo, responsabile del nostro modo di pensare, di gioire, di soffrire; un mondo visto con insufficienza di idee e di propositi, un mondo comunque, che offre all'individuo, solo il senso della sua tragica impotenza. Kant "Nessuno uccello vola troppo in alto, se vola con le proprie ali."

**T2000**  
di DI CINTIO GINA VALERIA

**VIMAR - bticino - zibro**  
**USAG - IVC - STAYER**  
Porte blindate

Via Ciampoli, 23-Francavilla al Mare  
Tel. - fax.: 085 4981604



## IL PREZZO DELLA COMPETENZA

verso l'abolizione del valore legale dei titoli di studio

Lo scorso 27 gennaio, nella conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi per la presentazione del decreto legislativo «Semplifica Italia», Mario Monti ha parlato con i giornalisti della delicatissima questione del valore legale dei titoli di studio, destando immediatamente l'attenzione e la preoccupazione degli studenti universitari e delle loro famiglie, particolarmente di quelli «disgraziatamente» iscritti in un ateneo pubblico, magari del Sud, magari non caratterizzato da un glorioso passato ma nato con la proliferazione delle università degli ultimi decenni. La proposta di abolire l'equivalenza delle lauree conferite da autorità accademiche riconosciute ufficialmente dallo Stato, oggi sancita dalla legge, è ormai all'ordine del giorno, caldeggiata particolarmente da politici di orientamento liberista e da Confindustria, i quali pensano e propongono di risolvere le cifre record della disoccupazione intellettuale giovanile e i mali dell'università italiana - anche in questo caso - con una liberalizzazione della formazione, affidando dunque all'ormai onnipotente mercato il compito di regolamentare il valore di un dato titolo di studio. L'equivalenza delle lauree, sostengono questi, rappresenta oggi un male: la giustizia sancisce un'uguaglianza non sostanziale, dato che i diversi Atenei sono qualitativamente differenti. A rimetterci sarebbero i meritevoli: la tanto invocata «Meritocrazia» è inattuabile se i laureati preparati nelle università considerate virtuose vengono considerati alla stregua di tutti coloro che hanno conseguito il titolo di studi in qualsiasi altra mediocre università italiana. Insomma, si aspira inesorabilmente al cambiamento radicale. D'altronde, con titoli diversi provenienti da atenei diversificati, si determinerebbe automaticamente una classifica dei più bravi da scegliere tra la moltitudine degli studenti laureati. Comunque la si pensi, il premier ha deciso di affrontare una volta per tutte la questione annosa, ma soltanto dopo un'attenta consultazione pubblica. Eppure la riforma dell'università approvata lo scorso anno, l'«epocale» Legge Gelmini (come è stata definita tante volte), che in questo periodo si trova in fase conclusiva di applicazione, propone l'abolizione del valore legale dei titoli di studio, rispondendo all'animo liberista del parlamento che l'ha approvata: attraverso l'introduzione di un sistema di accreditamento periodico (ossia di un metodo per dare una valutazione complessiva di ogni singolo ateneo statale), si offre la possibilità di stabilire una classifica virtuale tra le università, attraverso l'analisi di sedi, corsi di studio e dottorati. Le prime in classifica saranno valorizzate con meccanismi premiali nella distribuzione delle risorse pubbliche, mentre le ultime saranno condotte all' inutilità, decretandone la progressiva scomparsa. Sembra semplicemente un modo per far scomparire dalla carta qualche Ateneo che per le casse statali è considerato di troppo, ma analizziamo un'interessante questione: in base a quali fattori gli atenei verranno diversificati? Il primo è, nemmeno a dirlo, la sostenibilità economico-finanziaria; le università in rosso, come per esempio il prestigioso ateneo fiorentino, sono da considerarsi come non virtuose, in confronto al quale l'università d'Annunzio di Chieti - Pescara avrebbe, incredibilmente, la precedenza. A seguire troviamo l'impegno a valutare la didattica, la situazione e l'organizzazione della struttura, la qualificazione dei docenti e l'attività di ricerca, operazioni da sempre molto delicate. A scegliere i requisiti minimi richiesti e ad esaminare le università - tramite decreti legislativi - sarà l'ANVUR (Agenzia Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca), un ente pubblico vigilato dal MIUR e da poco costituito. Scorrendo sul testo della riforma, prendiamo conoscenza del fatto che un sistema di accreditamento specifico, sistemato questa volta dal MIUR, sarà introdotto anche per le università private riconosciute legalmente dallo stato: per qualche ragione specifica? per lo meno, per indirizzare finanziamenti statali ai più prestigiosi atenei privati, i più crudeli nella selezione di classe, che saranno aiutati a diventare più potenti e competitivi contro l'università pubblica. Quali potrebbero essere le conseguenze di queste valutazioni? Gli esiti appaiono chiari: una caduta di immatricolazioni per le università ritenute inferiori che le porterebbe alla scomparsa (visto che sarebbe del tutto inutile sacrificarsi per un titolo di studio ritenuto spregevole); ancora peggio, una caduta in generale di immatricolazioni all'università. Ma quali sarebbero i ragazzi a sacrificare la loro formazione? Ovviamente quelli sfortunatamente costretti da ragioni economiche, che non potrebbero mai permettersi i magnifici atenei delle grandi città, o i costosissimi atenei privati, o più in generale qualsiasi ateneo che, per cercare di rialzare i suoi punti in classifica (e non soltanto per questo) si ritroverebbe ad aumentare le tasse a dismisura per cercare di auto-sostenersi economicamente. Per lo studente già iscritto, invece, c'è la possibilità di ritrovarsi improvvisamente in un corso di laurea ritenuto scadente e valido a poco, al quale, di conseguenza, saranno tagliati finanziamenti e amputati insegnamenti, quando non sarà portato direttamente alla disattivazione. Sorte non più invidiabile potrebbe toccare allo studente già laureato, che dopo anni di sacrifici economici e mentali potrà dire ufficialmente di avere in mano soltanto un «pezzo di carta», con il riconoscimento dello Stato italiano. Poniamoci adesso il quesito più importante: perché mai si avverte la necessità di valutare e classificare in base alla qualità atenei già legalmente riconosciuti dallo Stato? Forse perché molti di questi sono sfuggiti al suo controllo? Se è così, com'è stato possibile? Negli ultimi vent'anni, la stessa classe dirigente di oggi, tramite governi di centro-destra come di centro-sinistra, appoggiando l'autonomia delle sedi universitarie che di fatto ha destatalizzato progressivamente l'università pubblica, ha direttamente promosso la proliferazione di atenei pubblici, privati e telematici, i quali sono facilmente sfuggiti da ogni controllo legale. A cadere in basso è stato soprattutto il livello della qualità formativa e di ricerca, soprattutto per colpa di comportamenti mafiosi quali il diffuso nepotismo e il clientelismo nei meccanismi per il reclutamento accademico. Alla situazione attuale, gli unici tra gli studenti a salvarsi saranno, come di consuetudine, coloro con il parente in paradiso, mentre i figli di nessuno continueranno a essere platealmente fregati. Dunque la situazione proposta dalla Riforma e quella auspicata da Confindustria molto presumibilmente andrebbe soltanto ad accentuare questa condizione di disparità umana, diversificando le lauree semplicemente in base alle disponibilità economiche dello studente. Le dichiarazioni dell'ex Ministra Gelmini e le affermazioni del senatore abruzzese targato Pdl Andrea Pastore, che hanno gioiosamente salutato la soluzione come «la definitiva archiviazione del sessantotto», ci confermano tale linea interpretativa. Pertanto, piuttosto che parlare di abolizione dell'equivalenza del valore delle lauree per privilegiare il merito, in condizioni di netta e sempre più accentuata disparità di partenza tra gli studenti (si veda il drammatico stato in cui versa il diritto allo studio), temiamo che in questa maniera ciò che verrà irrimediabilmente e ingiustamente promosso sarà soltanto lo status sociale dei soliti «figli di papà».

Anna De Medio

## LA RICETTA DI BUENDIA

“INSALATA DI CARCIOFI IN BELLAVISTA” di Salvatore

**Ingredienti x 4.** 4/6 carciofi teneri medio/grandi; . 2 arance “navel” ( o locali ); . il succo di ½ limone; . olio extra vergine di oliva ( a piacere ); . sale iodato q.b.; . prezzemolo q.b.;

**Difficoltà:** facile **Tempo:** 30 minuti max **Preparazione.** Mondate i carciofi, tagliateli in due, eliminate la parte “pelosa” e ricavate fettine abbastanza sottili. Immergetele in acqua acidulata al limone e lasciate per il tempo necessario alla eliminazione dell'amarognolo ( Operazione che si consiglia di fare anche prima). N.B. L'aggiunta di un pizzico di farina nell'acqua consente di evitare ancora meglio la normale tendenza all'annerimento dei carciofi. Portare a bollire sufficiente acqua salata e far lessare i carciofi per circa 5/6 minuti; scolare e raffreddare. A parte, e/o nel frattempo, tagliate e tenete da parte la metà di un'arancia; sbucciate l'altra arancia e mezza e tagliate a fettine sottili. In un piatto o vassoio da portata disponete le fette di arance intorno al bordo come guarnizione (e non solo!) – al centro mettete i carciofi, condite con l'olio, un poco di succo delle metà dell'arancia tenuta da parte, qualche goccia di limone e il prezzemolo tritato. Per un migliore effetto aromatico e di colore, si suggerisce di “spolverare” i carciofi con buccia di



arancia grattugiata o tagliata a filini molto sottili. **Commento.** E' un piatto semplice, naturale e salutare, da presentare come contorno di carni per via della presenza di notevole quantità di acido ascorbico che facilita l'assorbimento del ferro contenuto nella carne.

## Il Circolo Tennis Francavilla al mare (1970-1985)

di Franco de Merolis

All'inizio, alcuni giovani amici che disapprovavano lo status socio-culturale e sportivo di Francavilla al mare, che quindi cercano di dare un impulso innovativo al clima statico e immutabile del tessuto sociale della cittadina. La frequentazione di altri climi culturali assorbiti in ambienti universitari ebbe il suo peso in certe scelte, come pure la spinta propulsiva del '68. L'intendimento principale era quello di creare per i giovani uno spazio in cui l'attività sportiva e culturale avesse la sua giusta e umana dimensione. Il tentativo era di allontanarli dunque dalla noia e dalla strada in una cittadina in cui mancavano, all'epoca, politiche sportive e ricreative-culturali. I campi da tennis, sul terreno del Comune in Valle Anzuca, furono fatti costruire per iniziativa dell'allora presidente dell'Azienda di Soggiorno, dott. Walter Della Sciucca, persona onesta, capace e lungimirante. I cinque campi furono concessi al Circolo Tennis, che nel frattempo aveva costituito un Consiglio Direttivo. All'unanimità si votò nello statuto lo slogan “sport e cultura”, che rimase il segno inalienabile del circolo. In virtù di una propaganda capillare nelle scuole e fra i cittadini, i soci aumentavano di mese in mese, di anno in anno, superando la cifra di cinquecento soci. Intanto, iniziava la SAT (Scuola Addestramento Tennis) affidata alla direzione di maestri federali del Circolo, Livio Presidente e Pietro D'Emidio. I prezzi popolari, cento lire per ogni ora di gioco per i soci, dodicimila lire annuali, favorirono la crescita dello sport del tennis a Francavilla.

All'inizio dell'anno scolastico, a volte, si organizzavano corsi gratuiti per i ragazzi delle scuole locali, concedendo loro gratuitamente racchette, palline e magliette. Insegnanti, gli stessi maestri federali del circolo. Nel periodo estivo, due campi venivano riservati ai villeggianti. Si favorì, quindi, con tale politica sportiva, la formazione di un circolo in cui la composizione sociale e culturale risultava ampiamente e felice-mente diversificata. Si formò fra i soci una piccola componente che avrebbe preferito piuttosto un circolo elitario. L'anziano Riccetti, di Pescara, fu il primo custode. Guerino Solimes, personaggio indimenticabile, restò custode per molti anni, rendendo sempre efficienti e praticabili i campi in terra rossa. Bisogna ricordare anche due collaboratrici: la signora Girinelli e la signora Contini. I presidenti che si sono avvicendati democraticamente nella guida del Circolo sono stati: il brillante Marcello Celi, il tenace Rocco Campanella, il lucido Tonino Marcantonio, Franco de Merolis, costante dal 1978 al 1985. I consiglieri che hanno collaborato nel tempo sono stati diversi e vanno ricordati in particolare: Paolo Chiarella, esperto tesoriere del Circolo, gli indispensabili Carlo Tatasciore, Carlo Prato, Mario Marzi, Bruno Acerra, Maria Luciani, Graziana Marzi e Marcella Taralli; e ancora Gabriele Miraglia, qualificato giudice arbitro del circolo, Sergio De Medio, Nicola Salvatore, Romolo Zulli, Luciano Leonzio, Leo Colasante e altri.

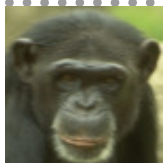
(continua)

CASA  
DEL  
FORMAGGIO

**Pane casereccio Salumeria  
Latticini di Andria  
Mozzarelle  
di bufala campana**

di Di Tizio L. & C. sas

Via Pola, 15.a Francavilla al Mare 3284870265



# Il sottogoverno cittadino

ovvero le nomine "politiche" nelle società a partecipazione comunale

di Moreno Bernini



Molti pensano che l'obiettivo di chi si candida in una elezione sia quello di essere eletto e rappresentare chi lo ha votato. Non tutti sanno che, a volte, dal punto di vista economico, può essere meglio partecipare e non essere eletto. Meglio, invece, "piazzarsi" tra i primi dei non eletti della propria lista per avere "un potere contrattuale". Infatti, c'è sempre la possibilità di essere nominato in qualche consiglio di amministrazione o organo di nomina politica in società partecipate, consorzi o municipalizzate (anche non avendo competenze specifiche). Anche solo "bazzicare" un partito e non candidarsi ma avere competenza in alcuni campi aiuta. Francavilla non sfugge a queste regole. Pubblichiamo un quadro delle partecipate del Comune in cui sono presenti dei rappresentanti indicati dalle Amministrazioni Comunali.

## Co.Sve.Ga. S.r.l.

DATA INIZIO 11/04/2000 DATA FINE 11/04/2018  
QUOTA PARTECIPAZIONE 3.094.055,00 (%) 51

Manutenzione verde pubblico, strade interne ed esterne, edifici scolastici, impianti sportivi comunali, manutenzione ordinaria e funzionamento del cimitero comunale, manutenzione ordinaria rete di p.i. Raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti solidi

### RAPPRESENTANTI \* TRATT. ECONOMICO ANNUO LORDO

Maurizio Campanella	9.600,00	Presidente CDA
Nicolino (Nino) Di Bucchianico	3.840,00	Consigliere
Giuliana Marrone	3.840,00	Consigliere

**Commento:** Maurizio Campanella già Consigliere Comunale eletto nelle fila del PSI. Le altre nomine sono state fatte dall'Amministrazione Di Quinzio a Gennaio 2011. \* Nominati dall'Amministrazione Comunale

Fonte dati: Sito Web Comune di Francavilla al Mare, tuttavia, dopo nostra ricerca, alcuni sono stati modificati in quanto non aggiornati

## RIS.CO. S.r.l.

DATA INIZIO 26/06/2006 DATA FINE 31/12/2050  
QUOTA PARTECIPAZIONE 240.000,00 (%) 6

### RAPPRESENTANTI TRAT. ECO.ANN.LORDO

Antonio Barbone	14.400,00	Presid. CDA
Lino Carunchio	9.000,00	Consigliere
Tina Giangiulio	9.000,00	Consigliere

**Commento:** Antonio Barbone è parente dell'Assessore Provinciale Daniele D'Amario. Area centrodestra. Nominato dal centrodestra di Roberto Angelucci è stato confermato dal Sindaco Luciani che gli riconosce delle notevoli competenze. Lino Carunchio è stato candidato per L'Italia dei Valori e Tina Giangiulio per una lista in appoggio a Luciani.

## ACA -Azienda Comprensoriale

### Acquedottistica spa

DATA INIZIO 01/11/1993 DATA FINE 31/12/2050  
QUOTA PARTECIPAZIONE 73.000,00 (%) 2,9

Attività di captazione e distribuzione di acqua potabile

### RAPPRESENTANTI TRATTAMENTO ECONOMICO LORDO

Ezio Di Cristoforo	4.049,02	(MENSILE) Componente CdA
Giuseppe Di Michele	3.707,59	(MENSILE) CdA
Gianfranco Stromei	1.250,00	(MENSILE) Col. sindacale
Alberto Cerretani	1.250,00	(MENSILE) Col. sindacale
Edoardo Tumini	1.250,00	(MENSILE) Col. sindacale
Fabrizio Salusest	1.595,25	(MENSILE) Rev. contabile

## ATO Ente d'AmbitoPescarese

DATA INIZIO DATA FINE

18/03/1998 Tempo indeterminato  
(cessa per l'esaurimento del fine)

QUOTA PARTECIPAZIONE 5.265,80 (%)4

Programmazione e controllo della gestione del servizio idrico integrato

### RAPPRESENTANTI

Ne faceva parte Roberto Angelucci

**Commento:** Sotto la lente della Magistratura negli ultimi anni per la vicenda di Bussi soprattutto, ma anche per altri esempi di cattiva amministrazione. Attualmente non vi è nessun rappresentante del Comune di Francavilla.

## Consorzio Comprensoriale del Chietino per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani

DATA INIZIO 13/05/1977 DATA FINE 12/05/2026  
PERCENTUALE PARTECIPAZIONE 1.730.000,00 (%)13,04 (3 quote)

### RAPPRESENTANTI TRATTAMENTO ECONOMICO ANNUO LORDO

Mario Antonio Di Paolo	0,00	(rinuncia in quanto Sindaco) Presidente CDA
Concetta Di Luzio	0,00	(rinuncia in quanto Sindaco)Vice-Presid. CDA
Giuseppe Casoraro	13.386,60	Componente CDA
Michele Di Vito	24.000,00	Direttore Generale

**Commento:** Giuseppe Casoraro già consigliere comunale di centrodestra ( An, Udc, ecc)

## Cosmeg S.r.l.

INIZIO 11/07/2000 FINE 31/12/2018

PARTECIPAZIONE (%)  
1.053.000,00 100

Gestione Trasporto scolastico mense scolastiche asili nido comunali

**Commento:** come una società mista (nel tempo è diventata a totale a partecipazione comunale) potesse essere una sistemazione per non eletti e vicinori di partiti al governo della città. E' in liquidazione.

## L'Isola di Amantani



Commercio equo solidale  
Prodotti biologici - bomboniere

Via Adriatica, 428 Francavilla al Mare (Ch)  
085.4911998- www.lisoladiamantani.org



Viale Nettuno, 27 Francavilla -Tel. 085810179



## Salumeria Lalli

Specialità alimentari dal 1978

Consegne a domicilio  
Alimenti tipici e alta gastronomia

Viale Alcione, 73/d - Francavilla al Mare  
tel e fax 085 4913136

www.salumeriallalli.it - salumeriallalli@libero.it



CARNI GIRARROSTO

visitate il sito [www.carnitrugli.it](http://www.carnitrugli.it)

Via Nazionale Adriatica, 156  
Francavilla al Mare Tel. 0854911976



## “La scuola italiana è ferma a trenta anni fa”

Di Romolo Vitelli

Il nuovo Ministro della P.I. del Governo Monti, prof. Francesco Profumo, già rettore del politecnico di Torino, nel video - forum con i lettori del quotidiano on line la Repubblica. It, di venerdì 23 dicembre 2011, rispondendo alle numerose domande dei lettori, ha affrontato molti temi scottanti che vanno dalla didattica, ai concorsi e alle graduatorie dei docenti, alla valutazione scolastica, dal web alla ricerca ecc. A proposito della didattica ha detto che il corpo docente deve rinnovarsi perché “i nostri ragazzi sono nati nell'era digitale, ma la scuola è ferma a trenta anni fa.” Leggendo queste giuste considerazioni mi sono tornate alla mente le tante frustranti discussioni affrontate dal sottoscritto con colleghi e superiori. Nel tentativo di introdurre e/o diffondere negli istituti l'educazione ai e con i mass media e l'uso della video cassetta quale strumento didattico, per la diverse discipline scolastiche, avrò ripetuto in modo quasi identico e petulante sino alla stanchezza la stessa affermazione del Ministro Profumo, circa i ritardi metodologici della nostra scuola. Ricordo, mentre facevo richieste varie di acquisti di televisori e lavagne luminose ecc, che insistivo molto nel richiamare i colleghi al dovere e all'esigenza di adeguare la nostra attività didattica ai tempi nuovi che stavamo vivendo. Insistivo nel ricordare che noi insegnanti - come andava da tempo ribadendo l'ispettore scolastico e studioso di mass media W. Moro, nel suo libro: “Insegnare TV a scuola” del 1991 - “ci trovavamo di fronte degli alunni profondamente diversi rispetto a quelli del passato. In quanto si trattava di una generazione cresciuta - sin dai primi giorni di vita - a diretto contatto con il mezzo televisivo. Gli studenti apprendevano una larga parte delle conoscenze guardando telefilm, spot, cartoni animati, videoclip ecc. Erano conoscenze visive acquisite non direttamente dall'esperienza; accumulate e assorbite spesso in modo frammentato, saltando con il telecomando da un canale televisivo all'altro.” Ero sempre più convinto che ritardare ulteriormente l'uso della TV a scuola e degli altri mezzi audiovisivi, come faceva la nostra struttura educativa in Provincia di Varese, fosse un imperdonabile errore pedagogico-didattico, che avrebbe senz'altro comportato un'ulteriore caduta di motivazione ed interesse, accentuando ulteriormente la distanza tra la scuola e la vita. Del resto questa preoccupazione non era una mia idea peregrina ed isolata, ma un fenomeno già ampiamente conosciuto, discusso e denunciato del resto sin dal 1970 nella lucida analisi sulla crisi della realtà scolastica in Occidente operata dal “Documento di Frascati”, da cui riprendiamo la citazione che segue: “La scuola non è statan grado di adeguarsi ai mutamenti che lo sviluppo economico da un lato, il diffondersi di nuovi mezzi di comunicazione e di nuovi canali d'infor-

mazione inducevano nella massa dei giovani. Alla sempre più precoce maturità delle generazioni che vi affluivano essa ha offerto strutture percepite come oppressive e soffocanti; ha offerto una cultura sovente invecchiata, priva di raccordi con quella che la radio, la televisione, i giornali recavano loro con ben altra prontezza. Del resto già i Programmi Ministeriali della Scuola Media del 1979 vollero recepire queste istanze, richiamando l'urgenza di introdurre a scuola l'educazione ai e con i mass media. Ma nonostante studiosi di vaglia, pedagogisti, specialisti di chiara fama ed agenzie formative nazionali ed europee varie reclamarono l'introduzione a scuola delle nuove tecnologie multimediali, i governi che si sono succeduti da allora hanno disatteso queste giuste istanze con il risultato purtroppo che la lavagna, il gesso, la lezione frontale e il libro di testo hanno continuato, salvo lodevoli eccezioni, a monopolizzare l'intera attività didattica nelle aule scolastiche. Dal “documento di Frascati” del 1970 e dai Programmi della Scuola Media del 1979 ormai sono passati purtroppo molti anni e oggi il Ministro profumo può forse dire (ed io con lui, se mi è consentito) che “Se i nostri nonni si risvegliassero, troverebbero un mondo che è l'Odissea 2001 nello spazio. Invece la scuola è la stessa, con gli stessi banchi in formica verde.” I nativi digitali Con una differenza non di poco conto: gli studenti che oggi da piccoli entrano nelle aule, non solo sono profondamente diversi rispetto a quelli analizzati dai due documenti del secolo scorso, ma rappresentano la cosiddetta “Generazione Duemila”, quella cioè dei “nativi digitali” - spiega Alessandro Trivilini, ingegnere informatico, docente e ricercatore alla Supsi- cresciuta col computer e il cellulare, sin dai primi giorni di vita, a diretto contatto con strumenti multimediali diversificati: da quelli tradizionali ai new media, in un contesto che è stato definito “di società di rete”. I nativi digitali parlano una lingua diversa, hanno schemi mentali radicalmente diversi rispetto a quelli delle altre generazioni. Ma non solo. “La psicologia, il modo di esprimersi - continua Trivilini - l'approccio ai nuovi strumenti è molto più naturale, i “digitali” non hanno bisogno, ad esempio, di leggere le istruzioni come i loro genitori”. Insomma, una generazione dalla comunicazione fatta di icone e dal pensiero “multitasking” vale a dire in grado di gestire più cose contemporaneamente e secondo molti studi si tratterebbe di un modello vincente nella vita. “Ne consegue da tutto ciò che ormai solo una parte dell'appren-

dimento avviene nelle aule scolastiche. La scuola, secondo ricerche approfondite, partecipa alla formazione dei giovani solo per un 20/25%. C'è tutta una “scuola parallela”, più motivante ed allestite, che svolge un ruolo importante nella loro crescita. Il mondo multimediale nel quale sono immersi gli adolescenti oggi ha anche cambiato il loro modo di pensare. “Le nuove generazioni” dice l'insegnante M. Rossi Doria, sottosegretario all'Istruzione del Governo Monti, “sono passate dalla tradizionale logica sequenziale a quella interattiva, alla cui base c'è l'ipertestualità. Susanna Mantovani, ordinario di Pedagogia all'università Bicocca, autrice di diverse ricerche sui “nativi digitali” dice: “Io stessa sono una tecnofoba pentita. Ero un'acerrima nemica dei computer nella vita dei bambini, poi ho cominciato a capire le infinite potenzialità di questo mondo, di cui i più piccoli sono diventati i protagonisti. Gli universi possono convivere, la scuola si deve aprire ma anche conservare le proprie caratteristiche educative. E saranno i bambini a fare la sintesi, abilissimi come sono a imparare mille cose insieme”. Occorre dice il Ministro Profumo “ridisegnare la scuola in strutture diverse. L'aula chiusa non va più bene. In Finlandia non ci sono più classi e i laboratori, ma si lavora in spazi aperti e a volte si cambia il ruolo docente-discente.” ed aggiunge: “si può fare una scuola web 2.0 con strumenti diversi a costi ridotti per le famiglie e introducendo tablet al posto dei libri.” E' importante che il liceo classico “E. Cairoli” di Varese, abbia introdotto lo studio con Internet, con il tablet, così come raccomanda il Ministro etc., ma bisogna che questo interessante esperimento non rimanga un'esperienza isolata, ma coinvolga gradatamente tutto il corpo docente del “Cairoli” attraverso un'opera di formazione in servizio del personale all'uso e all'educazione ai e con i mass media. Ma per realizzare questo obiettivo formativo occorre una nuova scuola, più fluida, inedita e capace di integrare la lezione frontale dell'insegnante con il testo con i mezzi audiovisivi, permettendo ai ragazzi, come raccomanda il Ministro, anche di tenere lezioni individuali e di gruppo alle classi (cosa che ho sempre sperimentato con indubbio successo nelle mie classi liceali). Il libro troverà così con il tablet, Internet, gli audiovisivi vecchi e nuovi dei potenti alleati a condizione che l'insegnante sappia navigare con disinvoltura sul web, utilizzando accanto ai libri ai tablet, i CD, i DVD delle lezioni filosofiche di Vattimo, Bodei, Severino ecc;

o le letture dantesche dei vari Sermoni, Gassman, Benigni ecc. Una riprova pratica di quanto sono andato sopra dicendo può essere offerta dalla lettera che riproduco qui di seguito: “Sono da poco in pensione, ma non sono un'insegnante frustrata come i tanti di cui parla la lettrice C.L. Esistono ancora studenti che si lasciano coinvolgere nel dialogo educativo, che si sentono attivi, che chiedono e propongono. A malincuore ho lasciato le mie classi e in particolare la IID all'I.I.S. Piero Saffa di Milano, che non era una realtà desolante, ma un mondo in cui lavorare con amore ed entusiasmo. Certo le mie lezioni non erano come quelle dei miei insegnanti: io sostavo la classe da un laboratorio all'altro, integravo il libro di testo con Internet, film, pièce, canzoni, progetti, giochi. Ho comunicato con i ragazzi attraverso il loro linguaggio, perché sono figli delle nuove tecnologie. Ho trasmesso la passione per la mia professione. E questo, credetemi, gli alunni lo sentono! Renata Rasia. (Il circolo virtuoso dei prof. che amano la scuola, lo Donna, Il femminile del Corriere della Sera, Le lettere n.° 20 novembre 2010). Ma queste innovazioni e ripensamenti tecnologici sono condizione necessaria, ma non sufficiente per affrontare la crisi scolastica. Se si vuole ridare un ruolo ed una funzione alla nostra scuola è necessario che il Governo Monti inverta la politica sbagliata e miopie dei pesanti tagli inflitti alla ricerca e soprattutto alla scuola, dal Governo di centro-destra di Berlusconi-Bossi, tornando a rifinanziare la cultura. “E' da irresponsabili” - dice la filosofa americana, studiosa del mondo greco, Martha Nussbaum: “vivendo in una fase di globalizzazione estrema, mentre il mondo si fa più grande e complesso e i centri di ricerca avrebbero bisogno non di tagli, ma di fondi aggiuntivi e di mezzi tecnologici più complessi ed avanzati, che i governi di destra, riducano i finanziamenti alla cultura. In questo modo gli strumenti per capire il mondo si fanno più poveri e rudimentali; mentre l'innovazione chiede intelligenze flessibili, aperte e creative, l'istruzione senza mezzi si ripiega su nozioni stereotipate.” Tutto ciò non è senza conseguenze. Questa forma miope e sbagliata di politica restrittiva ha portato il nostro Paese a vivere nell'incertezza e nel disagio il suo presente e il suo futuro. Il disagio di cui stiamo parlando va collocato nel quadro più generale di una crisi cognitiva del Paese. Si ha crisi cognitiva - secondo Carlo Donolo, professore di Sociologia del Diritto presso la Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università La Sapienza di Roma, che ne parla nel suo libro dall'emblematico titolo: “Italia sperduta”: “quando una società perde il suo orientamento verso il futuro, cessa di nutrire speranze fondate, si spaventa di fronte alle nuove sfide proposte da un mutamento globale che investe ogni aspetto del reale.” Ed è proprio un disagio cognitivo quello che sta vivendo l'Italia.



**DLG market**  
Specialità  
Salumi e Formaggi  
C.da Pretaro, Via Ciampoli, 23  
Tel. 0854982720 Francavilla al Mare

**Il Pierrot**  
Pizzeria Daniel & Moria  
Tel.: 085816350 Via Nazionale Adriatica, 404 Francavilla al Mare



# La Disinformazione sul Porto

segue da pagina 1

**Roberto Angelucci:**  
**“mille euro per togliere i rifiuti”**

**La Conferenza dei Servizi:**  
**“Ci vogliono Euro 115.000,00”**

**Da Il Centro del 14 gennaio 2012:** Circa la presenza di rifiuti Angelucci affermava: **“Rifiuti per i quali basta un semplice smaltimento in discarica” “un investimento minimo di circa mille euro”**

**La realtà** Nel corso della conferenza di servizi, è stato calcolato che la spesa necessaria è di Euro 115.000,00 (2250 Mc di terreno x euro 50 a mc) per prelievo materiale, smaltimento in discarica e riposizionamento di terreno certificato. Questo se, nel corso dello scavo, non si trovano altri inquinanti più pericolosi. Questi dovrebbero essere smaltiti in altro modo più costoso.

## Quella confusione tra rifiuti e sostanze inquinanti

Le dichiarazioni di Roberto Angelucci in difesa di quel tipo di porto (ormai lo vuole solo lui!) sono intrise di inaccettabile confusione. Parla di rifiuti quali plastica, vetro, carta ecc., mentre si tratta di inquinanti sotto forma di DDT, arsenico, Idrocarburi pesanti. Nel tentativo di rassicurare e di sbloccare la situazione disinforma l'opinione pubblica.

## La Conferenza dei servizi del 19 gennaio

Erano presenti Il Dott. Pietromartire che ha eseguito le analisi per conto del Comune, i Sigg.ri De Fabritiis e De Vincentiis della Provincia di Chieti, l'ARTA di Chieti nella persona della Dott.ssa Mancinelli, il Dirigente settore LL.PP. e Ambiente del Comune Arch. Roberto Oliviero ed il responsabile del procedimento dott. Daniele De Marco. L'introduzione del Dott. Pietromartire sembrava fugare ogni perplessità sulla presenza di inquinanti sulla stradina di accesso e nelle acque antistanti il costruendo Porto. Le analisi effettuate per conto del Comune davano una situazione normale. Questo è stato subito contestato dall'Arta Provinciale che presentava le risultanze delle loro analisi del settembre 2011 che confermavano la presenza anomala di arsenico, dicloropropano, rifiuti interrati, idrocarburi pesanti e nel punto TR3B, del DDT. Oltre ad altri rifiuti quali plastiche, metalli, scorie di fonderia, inerti. La Dott.ssa Mancinelli invitava il Comune ad una messa in sicurezza di emergenza. Secondo il tecnico incaricato dal Comune alcuni valori anomali potrebbero essere di origine naturale. Ma su questo punto la Dott.ssa Mancinelli dichiarava che, se così fosse, occorreva dimostrarlo. A quel punto veniva individuata una soluzione. Dopo la messa in sicurezza d'emergenza occorrerà asportare tutto il materiale dalla stradina per tutta la sua lunghezza e larghezza e per una profondità di circa 1,5 m. Tutto il materiale dovrà essere smaltito in discarica in quanto materiale non pericoloso a meno che, durante il prelevamento del terreno, non “vengano fuori” altre sostanze pericolose. In quel caso lo smaltimento dovrà essere fatto in altro modo.



di Luca Iezzi

## Campagna di disobbedienza civile autodecurtiamoci del 7% le bollette dell'acqua

Lo Sportello Provinciale di Chieti dei Codacons Abruzzo lancia una campagna di disobbedienza civile invitando tutti, associazioni, comitati spontanei e più in generale tutti i cittadini a farsi promotori di una campagna di autoriduzione delle bollette dell'acqua che arriveranno prossimamente nelle case dei cittadini abruzzesi del 7%. La campagna è la risposta all'aumento ingiustificato delle tariffe relative al servizio idrico, quindi alla gestione di essenziale e pubblico bene quale è l'acqua, deciso dagli ATO provinciali, (ossia l'assemblea dei sindaci). **“Se aspettiamo che i nostri amministratori o i nostri politici applichino le nuove regole sul settore - così chiare, coincise e costituzionalmente incontrovertibili applichino le nuove regole sul settore - così chiare, coincise e costituzionalmente incontrovertibili - dettate dal recente Referendum sull'acqua al quale hanno partecipato ed espresso la propria volontà la maggioranza assoluta dei cittadini abruzzesi non vedremo**

**mai il giorno”**, dichiara Vittorio Ruggieri, Vice Coordinatore Regionale del CODACONS Abruzzo. Ecco perchè il CODACONS Abruzzo propone una vera e propria rivolta fiscale come forma di protesta da parte del cittadino utente, come modo di alzare la testa, far sentire la propria voce e cercare la soluzione “concreta” al problema. **“I soldi incassati dagli enti gestori con la tariffa non sono mai stati utilizzati, come prevedevano i piani d'ambito, per migliorare il servizio realizzando nuovi impianti e investendo, appunto, nella gestione dell'acqua pubblica. Allora i cittadini - utenti da gennaio in poi sono invitati a decurtarsi dall'ammontare delle propria bolletta la somma stabilita dal Referendum ossia il 7% del totale”**. Questa forma di protesta è già stata annunciata in altre località italiane, poiché le tariffe stanno aumentando un po' in tutta Italia, facendo leva sull'immediata applicabilità di quanto dispone il Referendum abrogativo delle vecchie norme. L'esito della abrogazione referendaria, infatti, si è già prodotto ed è

A cura di L.I.

immediatamente operativa, non serve attendere alcun intervento legislativo, in quanto il risultato referendario è stato sancito con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 116 del 18 luglio 2011, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 167 del 20 luglio 2011. Cosa si prevede a riguardo delle tariffe stando all'esito abrogativo del Referendum? Presto detto: l'adeguamento della tariffa del servizio idrico integrato consistente nella

riduzione delle medesima rimuovendo dal computo della stessa la quota relativa alla remunerazione del capitale investito. E a quanto ammonta questa quota? Al 7%. Cos'altro dire di più? Speriamo che tutte le associazioni e i comitati cittadini raccolgano questo invito a una vera e propria battaglia civile che oltre a beneficiare le tasche degli abruzzesi serve a salvaguardare il significato del voto popolare espresso nel referendum.







Centro di Educazione Ambientale di Interesse Regionale (L.R.122/99)  
Via Pola, 35.E Francavilla al Mare



Ristorante

La Nave

Viale Kennedy, 2 - Francavilla al mare - 085817115



Francavilla al Mare

**OPTOMETRISTA**

OCCIALI SOLETTISTA

LABORATORIO MONTAGGIOLENTI

AUSILI PER IPOVEDENTI

IN CONVENZIONE ASL

LENTI A CONTATTO

MAPPATURA CORNEALE

aperto 16,30-20,00

Viale Nettuno 145/g Tel. 085 4912940

E-mail otticaverna@gmail.com